

Centinaia di persone ricordano il ragazzo ammazzato durante il G8 di 4 anni fa. Applausi commossi ai genitori. Che dicono: «Grazie di esserci»

Genova 2005, in piazza Alimonda per non dimenticare Carlo

Genova [nostro inviato]

Genova chiama ancora. Carlo chiama. Suo padre, Giuliano, lo ringrazia per aver portato ancora così tanta gente in piazza Alimonda, «nonostante il caldo, il giorno feriale, malgrado le timidezze». Chiamiamole così: le "timidezze". Giuliano parla buccando a stento la muraglia di applausi che si alza per 10-20 minuti. Si avvicinano le 17.27 del giorno più lungo, quello del dolore. Quattro anni fa, a quell'ora, un giovane carabiniere ammazzò un giovane ragazzo anche lui al termine di una furia iniziata dai carabinieri contro un corteo pacifico e autorizzato. Lo ammazzò facendolo crollare sul fazzoletto di assalto dove Haidi, la madre di Carlo, si va a sedere, assediata dall'affetto di centinaia di persone che battono ancora le mani, ritmano slogan, cantano "Bella ciao". A pochi metri rivive la cancellata della chiesa di Nostra Signora del Rimedio. Rivive di messaggi e profuma di fiori e di bandiere della pace dopo essere spogliata, mesi fa, da un prete ostaggio di parrochiani ben pensanti. Altra pasta d'uomo, e di prete, è Don Gallo, "vecchio" partigiano chesventola una bandiera del Che accanto ad Haidi. Dice a *Liberazione* che sta vivendo una delle Beatitudini del Vangelo. «Beato chi ha fame e sete di giustizia». Andrea Gallo è il prete del Porto, dei vicoli, dei

drogati. I suoi ragazzi (della Comunità di San Benedetto) si fanno chiamare "compagni della Cascina Mandela". Hanno lasciato un lungo messaggio a Carlo e fra un po' leggeranno dal palco brani di resistenze pezzi di Calvino e Vendola, di Fenoglio e Pintor e frammenti di parole lasciate negli anni sulla cancellata poi salvate dalla furia pulitrice dei bacchettoni grazie al lavoro dell'Archivio ligure di Storia popolare. Ora quelle parole vivono in un libro, *Fragili, resistenti*, che serve a far soldi per una scuola popolare di musica a Ramallah. Carlo vive anche in Palestina. Come Carlo si chiamano una scuola per i bambini saharawi, un pozzo e una macina per donne del Burkina Faso. Il suo nome e quello di Dax, ucciso da lame fasciste a Milano, campeggia su ambulanze in Chiapas e in suo nome ci sono già sette bambini adottati a distanza in America latina, Cambogia, Ucraina.

Però la piazza dove è morto continuerà a chiamarsi Alimonda chissà per quanto. Forse solo martedì prossimo, il comune darà via libera a un cippo che però sarà installato a spese del Comitato Piazza Carlo Giuliani. Sarà un punto di ricordo permanente, ma senza la vivacità della cancellata dove si leggono poesie: «Dal fondo di piazza Alimonda è ripartita l'onda» dicono in sardo e in italiano Carlo e Antonella del Varese Social

Forum. Social Forum, come quelli di Bologna, Firenze, Asti dove ancora fanno politica molti di quelli che sono vo-

luti tornare a Genova. Ci sono vittime di Diaz e Bolzaneto e altri frammenti di quei 300mila messi brutalmente in fuga il 20 e il 21 luglio da agenti di ogni polizia. Si riconoscono tanti avvocati del Legal Forum che difendono i manifestanti del 2001 dall'accusa infamante di devastatori e saccheggiatori. Su un processo che si sta rivelando un boomerang (perché rischia di squarciare il velo che avvolge la ricostruzione dei fatti che portarono agli spari di piazza Alimonda) «si allungano ombre minacciose dopo le promozioni dei responsabili dell'ordine pubblico di allora»,

avverte Luciano Muhlbauer, oggi consigliere Prc in Lombardia, ma nel 2001 tra i portavoce del Csf. Con lui in piazza ci sono anche Raffella Bolini, Alessandra Mecozzi, Alfio Nicotra e Vittorio Agnoletto, oggi eurodeputato Prc, che insiste a definire il movimento «unico antidoto a guerra e terrorismo. Perché le giornate di luglio volevano prosciugare il mare di miseria dove pescano generali e capi terroristi». Gli amici di sempre di Carlo srotolano lo stesso striscione di quattro anni fa, quello che scrisse anche Edo che ora c'è più neanche lui. Sul palco, uno dopo l'altro, suonano la Casa del Vento,

Les Anarchistes, l'Orchestra del Suonatore Jones, Alessio Lega. Più tardi, al Terra di Nessuno, Assalti Frontali e Banda Bassotti suoneranno a sostegno del Legal Forum.

«Un sasso inventato e il fascismo è di Stato», si legge su un altro cartello tra i fiori della cancellata. Intorno ancora tanta gente: anarchici «che non archiviano», gente di Rifondazione e delle Reti pa-

cifiste e solidali della città Cobas, RdB, la segretaria della Cgil ligure Anna Giacobbe. Agostino Giannelli, capogruppo Prc in provincia è riuscito a convincere i suoi colleghi a sospendere i lavori del consiglio. Ma di istituzionali in piazza non se ne vedono molti, se si fa eccezione per i "soliti" consiglieri comunali e provinciali del Prc e per l'assessore regionale all'ambiente Franco Zunino. I ragazzi della Buridda hanno panini e vino biologico per tutti e hanno gli occhi rossi anche loro, dopo i lunghi minuti del ricordo più intenso. «Genova resta nella coscienza collettiva - dicono Alfio Nicotra e Fabio Amato, dirigenti nazionali Prc - la nostra battaglia per un'inchiesta parlamentare deve diventare di tutti, almeno di quelli che si candidano a sostituire le destre al governo».

Qualcuno ha invitato Don Gallo alla "Fabbrica del programma" di Prodi. Lui ci andrà con la sua gente e con questa fame e sete di giustizia.

Che. Ant.

Come Carlo si chiamano una scuola per i bambini saharawi, un pozzo e una macina per donne del Burkina Faso. E in suo nome ci sono già sette bambini adottati a distanza. Però la piazza dove è morto continua a chiamarsi col vecchio nome



**MANIFESTAZIONE
IN PIAZZA
ALIMONDA LUANA
MONTE / EMBLEMA**

